ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Generazione Z e *sustainability competences*. Alcuni orizzonti educativi

Gen Z and sustainability competences. Some educational horizons

Serena Mazzoli

Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia, serena.mazzoli@unicatt.it

ABSTRACT
In prospettiva pedagogica può essere interessante, nell'attuale congiuntura di transizione ecologica, comprendere nuove sensibilità e bisogni formativi delle giovani generazioni la cui spinta al cambiamento si configura decisiva al fine di articolare rapporti e prospettive integrate di conoscenza e innovazione verso futuri possibili, nel segno dell'equità. In modo particolare, il crescente interesse rispetto all'ambito della sostenibilità da parte dei giovani porta a delineare nuove opportunità formative nei molteplici contesti dell'imparare e nelle diverse età della vita, nella direzione di promuovere *sustainability competences* in grado di mettere le persone nella condizione di saper incorporare i valori dello sviluppo sostenibile, avere una visione olistica, intraprendere azioni che ripristinino e mantengano la salute dell'ecosistema, la giustizia, l'equità, immaginare e realizzare, insieme, futuri sostenibili alternativi.

ABSTRACT
From a pedagogical perspective, it may be of interest, given the current climate concerning the ecological transition, to understand new sensitivities and educational needs in younger generations. Their desire for change plays a decisive role in articulating relationships and integrated perspectives of knowledge and innovation towards possible futures, under the overarching theme of equity. More specifically, young people's growing interest towards the field of sustainability suggests new educational opportunities in the multiple contexts of learning and in different stages of life. The main goals of such an effort shall be that of promoting sustainability competences to allow people to know how to practice their values relating to sustainable development, maintain a holistic vision, to take actions that restore and maintain ecosystem health, justice, equity and finally to imagine and build, together, alternative sustainable futures.

PAROLE CHIAVE/KEYWORDS
Gen Z; Sostenibilità; Educazione; Apprendimento attivo; Competenze per la sostenibilità

Gen Z; Sustainability; Education; Active learning; Sustainability competences

INTRODUZIONE

È da tempo consolidata l'idea secondo cui la carenza di competenze a supporto delle transizioni in atto costituisca un *gap* significativo, in grado di ostacolare una efficace crescita professionale,

personale e sociale delle giovani generazioni. A fronte di tale carenza, alcuni dati mettono in luce un crescente interesse da parte dei giovani in ordine al rapporto tra formazione, lavoro e sostenibilità, testimoniato dai dati forniti dagli atenei italiani al Sole 24 Ore per l'anno accademico 2023/2024 che registrano un incremento di proposte formative legate alla sostenibilità in molteplici settori disciplinari (https://www.ilsole24ore.com/art/universita-lau- ree-futuro-boom-digitale-e-green-AE3BC4kD).

Secondo la recente ricerca *Future-Proof* condotta da Dell Technologies in collaborazione con la società di ricerche Savanta ComRes (2023) su un campione rappresentativo di giovani tra i 18 e i 26 anni in 15 Paesi del mondo e focalizzata sulle strategie di ripresa sociale ed economica, gli intervistati hanno indicato alcune precise priorità su cui le istituzioni dovrebbero concentrare gli sforzi nel corso dei prossimi anni, indentificando temi di particolare attualità come gli investimenti in energia sostenibile (55%) e l'abilitazione di un'economia circolare (52%). In Italia il 60% dei partecipanti alla ricerca, si dichiara disposto ad accettare limitazioni economiche a breve termine, come una minore crescita del Pil, a patto che la politica investa in strategie capaci di promuovere futuri più sostenibili, anche attraverso le nuove tecnologie che possono configurare uno strumento chiave nella lotta alla crisi climatica. A questo proposito, la metà del panel (50%) ha dichiarato di aver appreso a scuola solo competenze informatiche di base, mentre circa il 14% ritiene di non aver ricevuto alcuna istruzione in ambito tecnologico e digitale. Poca la fiducia della Generazione Z (29%) nel fatto che il recupero degli investimenti nel settore pubblico possa portare a un'economia fiorente entro i prossimi dieci anni.

Sul fronte dei comportamenti sostenibili, l'indagine europea *Europe's Gen Z and the future of mobility* (2023) sul segmento di coloro i quali sono nati tra il 1996 e il 2010, mette in luce una particolare attenzione dei giovani alla mobilità sostenibile, aspetto che sta contribuendo in modo rilevante alla definizione di una nuova cultura dello spostamento: il 58% degli *under* 30 predilige trasporti alternativi a mezzi privati, preferendo mezzi pubblici, *car sharing* e *micro mobility* al possesso di una macchina, rispetto al 23% degli *over* 45 e al 51% di coloro che hanno tra i 30 e i 45 anni.

Allo stesso modo, l'indagine *Sviluppo Sostenibile: giovani, vita e lavoro* promossa dalla società Sofidel in collaborazione con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (2021) su un campione di 2000 giovani tra i 18 e i 34 anni, evidenzia il crescente livello di informazione e consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile (2 su 3), la fiducia riposta in scienziati ed esperti (l'82% del campione dichiara di ascoltarli), l'apertura al cambiamento e all'innovazione (84%) e la volontà di contribuire attivamente, anche attraverso il lavoro, al perseguimento del bene comune (60% fra i più giovani). In relazione all'ultimo aspetto citato, la ricerca mette in luce come l'atteggiamento verso il lavoro è in mutamento nelle nuove generazioni: se si conferma al primo posto la preoccupazione rispetto al reddito, indicata dal 64% del totale dei giovani e dal 68% tra i 18-22enni, al secondo posto, sempre per la fascia più giovane del campione (i nati in questo secolo), salgono le risposte legate alle preferenze per un lavoro che offra "un'occasione per dare un contributo nel mondo" (60%) e che si svolga "in una azienda con valori che si condividono" (60%). Oltre la metà del campione (52%) assegna particolare importanza all'impegno dell'azione verso la sostenibilità, alla possibilità di confrontarsi con persone di culture diverse e viaggiare nel mondo, in misura maggiore rispetto al mero accrescimento del prestigio sociale (47%). Infine, un giovane su tre predilige lavori che consentano di stare a contatto con la natura, aspetto poco rilevato nelle precedenti indagini1 e che, in dicato tra le opzioni possibili, raggiunge oggi livelli degni di nota.

In questo quadro, i dati raccolti da Ipsos in ordine alle Generazione Z, all'interno della più ampia indagine *Global Trends* che dal 2013 misura e monitora i cambiamenti nei valori e negli atteggiamenti a livello globale, riportano che dall'anno e mezzo di pandemia i giovani sono più riflessivi (41%), ma anche più sfiduciati (41%). Quasi un terzo del campione si sente più fragile (31%), mentre il 28% si dice più sedentario e, un altro 28%, più triste. Tuttavia, dal punto di vista valoriale, i nati a cavallo tra il vecchio e il nuovo millennio, mostrano un approccio aperto e inclusivo verso gli altri e verso i diritti civili. Riguardo al lavoro, l'attenzione alla sostenibilità, l'adeguata remunerazione, la presenza di

tutele e l'equilibrio tra attività professionale e vita privata, che determina un interesse sempre più marcato verso occupazioni e orari flessibili, si confermano i principali fattori attrattivi per Generazione Z in riferimento alle scelte professionali (Ipsos, 2022).
Implementare percorsi formativi che, attraverso metodi educativi congrui, promuovano il possesso di competenze per la sostenibilità, si configura, dunque, quale azione improcrastinabile, in grado di coniugare esigenze occupazionali e nuove sensibilità delle giovani generazioni.

GIOVANI E TRANSIZIONE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

L'acquisizione di competenze per la transizione verde costituisce un traguardo formativo di primaria importanza per la creazione di futuri più equi e inclusivi, aspetto che chiama in causa la necessità di porre il problema della sostenibilità nei contesti educativi e formativi sia attraverso la promozione di un pensiero in grado di ridefinire l'insieme delle interdipendenze che ci legano gli uni agli altri (Gallerani, Birbes, 2020), sia mediante una riflessione sulle modalità di apprendimento più idonee allo sviluppo di apprendimenti nella direzione tracciata. Il recente quadro europeo delle competenze "per comprendere e risolvere insieme le crisi del nostro tempo", *GreenComp* (European Commission's Joint Research Centre, 2022), suddiviso in 12 competenze e 4 aree tematiche interrelate e interconnesse, ci ricorda che acquisire *sustainability competences* non si riferisce esclusivamente al possesso di saperi tecnici, utili per lo svolgimento di professioni in cui sia l'attività produttiva, sia la sua finalità sono strettamente legate alla tutela ambientale, ma altresì alla capacità di pensare alla vita nella sua complessità relazionale, di adottare approcci transdisciplinari al lavoro, di modificare abitudini e comportamenti per *abitare il mondo* in modo più ecologico, mettendo a servizio le competenze di ciascuno per mantenere in equilibrio la competitività economica con l'edificazione di comunità coese e resilienti (Birbes, Bornatici, 2023). La sostenibilità come competenza va applicata a tutte le sfere della vita, sia a livello personale che collettivo, riguarda tutte le età e mette le persone nella condizione di:

- riflettere criticamente sullo sviluppo e sull'evoluzione dei valori, con particolare riferimento ai valori di sostenibilità;
- sostenere l'equità, ovvero comprendere come la qualità ambientale sia legata ai valori di equità e di giustizia;
- promuovere la natura che significa sviluppare empatia verso il pianeta e mostrare cura per le altre specie, favorendo la costruzione di un sentimento di connessione che può aiutare a contrastare l'attuale *abitare antiecologico* la Terra (Mortari, 1997);
- sviluppare un pensiero critico e sistemico, cioè capace di cogliere la vita quale intricata trama di relazioni e di inquadrare efficacemente i problemi del nostro tempo;
- migliorare il pensiero creativo per percepire il futuro come opportunità aperta e modellabile collettivamente;
- agire per la sostenibilità, acquisendo competenze pratiche, e non solo conoscenze teoriche, da mobilitare per attuare fattivi cambiamenti.

Strettamente connesso alle competenze per la sostenibilità, *LifeComp* (European Commission's Joint Research Centre, 2020) offre un quadro concettuale di *skills* personali, sociali e per imparare ad imparare che contribuisce alla promozione di una formazione che possa essere considerata integrale. Di seguito si riportano sinteticamente le aree di competenze messe in luce nel documento: *autoregolazione*, ovvero consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti;

- *flessibilità*, intesa quale capacità di gestire le transizioni e l'incertezza e di affrontare le sfide presenti e future;

- *benessere*, aspetto che si riferisce alla ricerca di soddisfazione nella vita, alla cura della salute fisica, mentale e sociale e all'adozione di stili di vita sostenibili;
- *empatia*, competenza utile al fine di comprendere le emozioni, le esperienze e i valori dell'altro e rispondere in modo appropriato;
- *comunicazione efficace*, ovvero pertinente e adatta al contesto di riferimento;
- *collaborazione*, intesa quale impegno in attività di gruppo in cui si riconoscono gli altri e si condividono esperienze e punti di vista per il raggiungimento di obiettivi comuni;
- *mentalità di crescita* che conduce a riconoscere e puntare sul proprio potenziale, imparando in modo costante;
- *pensiero critico* per valutare informazioni e argomenti da diversi angoli di visuale, trovando soluzioni efficaci e innovative;
- *gestione dell'apprendimento*, cioè capacità di pianificare, organizzare, monitorare e revisionare il proprio apprendimento.

Come evidente, si tratta di risorse *non cognitive*, che difficilmente possono essere apprese con tradizionali soluzioni scolastiche: la loro implementazione richiede un marcato riconoscimento delle dimensioni personali, intersoggettive e concretamente situate degli apprendimenti, oltre l'indottrinamento e la *prigionia* d'aula che sono forieri di irrigidimento di pensiero e di azione e impediscono di cogliere la relazione quale spazio di vita e l'ambiente naturale quale risorsa educativa (Birbes, 2018; Mannese, 2021).
In questa luce, nell'ambito delle diversificate scelte metodologiche (Malavasi, 1992) che contribuiscono all'acquisizione di nuove competenze a supporto dello sviluppo, risulta utile menzionare la prospettiva pedagogica dell'*Outdoor Education* (Farnè, 2018) che "può essere interpretata e agita quale veicolo per l'educazione alla sostenibilità, riconoscendo il suo potenziale nello sviluppo di consapevolezza ambientale e cittadinanza responsabile*"* (Birbes, 2018, p. X), aspetti che determinano il superamento del *setting* dell'aula per sperimentare la creatività collaborativa, la partecipazione attiva, la convivenza civile e in cui "i contenuti da apprendere cessano di essere recepiti come qualcosa da memorizzare ma sono esperienza comune, profonda, sentita, viva" (Birbes, 2018, p. IX).
La prospettiva di un'armonica composizione del rapporto d'interdipendenza tra uomo e ambiente, fortemente perseguita dalla Gen Z, chiama allora in causa la necessità di aprire nuovi orizzonti educativi, migliorando la qualità della formazione destinata alle giovani generazioni che chiedono inedite traiettorie di senso per edificare futuri più inclusi e solidali.

DENTRO E FUORI LA SCUOLA: ALCUNE ESPERIENZE VIRTUOSE

Educare alla sostenibilità stimola un apprendimento capace di affrontare i problemi attuali nella loro globalità, favorisce il superamento del *pensiero frammentario* che rende spesso incapaci di trovare soluzioni adeguate alle questioni sistemiche che connotano il nostro tempo, permette di integrare le discipline esistenti, incoraggiando lo sviluppo di una visione globale ed integrata della realtà. Per raggiungere tali traguardi formativi, diventa necessario impiegare metodi e tecniche educativi in grado di sviluppare una formazione *sul campo*, di privilegiare i *casi reali* (Quaglino, 2014), di promuovere competenze pratiche e non solo conoscenze teoriche, da mobilitare in modo consapevole al fine di partecipare attivamente ai processi trasformativi del mondo.
Nel contesto nazionale sono ormai diversi gli istituti scolastici che adottano lo sviluppo sostenibile quale paradigma culturale ed educativo di riferimento (Asvis, 2018) e, in linea con tale impostazione, si assiste ad un incremento nell'impiego di metodi formativi capaci di rendere gli studenti protagonisti attivi del processo di apprendimento, da intendersi quale percorso di crescita costante e diffuso nel tempo, in contesti e luoghi diversificati (Bornatici, 2023). Tra gli altri, l'utilizzo di modalità

innovative di mnemotecnica, la realizzazione di approfondimenti connessi a temi di interesse culturale e pluridisciplinare, la costruzione di gruppi di lavoro interclasse e la produzione di artefatti multimediali, costituiscono alcune strategie efficaci per rendere le discipline tradizionali più attrattive e aperte alle sfide della contemporaneità. Buoni risultati sono stati ottenuti anche attraverso il *flipped classroom* (FC), modalità di insegnamento/apprendimento nata in ambiente universitario che prevede un *capovolgimento* dell'organizzazione didattica: anziché introdurre i concetti base in classe e poi assegnare l'esercizio come compito a casa, gli studenti compiono un primo approccio autonomo all'argomento, anche attraverso la visione di video didattici assegnati dall'insegnante, per svolgere, solo una volta rientrati in aula, attività strutturate di chiarimento, di discussione e di applicazione dei contenuti acquisiti individualmente (Bergmann, Sams, 2014; Rivoltella, 2014). Di particolare interesse il modello didattico *dentro/fuori la scuola* che si esplica in una serie di declinazioni riconducibili ad un'idea di scuola quale luogo di incontro tra sapere formale, non formale e informale, di promozione di processi di coprogettazione con gli attori del territorio e di aggregazione sociale per offrire occasioni formative orientate all'inclusione e allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e per la sostenibilità.

In questa luce, può essere interessante riportare l'esperienza delle *scuole in rete outdoor*, progetto nato nel 2006 con l'intento di coinvolgere gli istituti scolastici presenti sul territorio nazionale interessati a valorizzare lo spazio esterno quale ambiente di apprendimento e di benessere educativo. Le scuole appartenenti alla rete utilizzano la prospettiva dell'*Outdoor Education for citizenship* che prevede, attraverso l'erogazione di progetti interdisciplinari e di campus di lavoro per gruppi classe, la sperimentazione, da parte di studenti e docenti, di un rinnovato modo di apprendere/insegnare che, oltrepassando gli stretti alvei disciplinari, coinvolge gli uni e gli altri in un dinamico intreccio cognitivo, culturale, psicologico, emotivo ed etico. La rete promuove progetti pedagogico-culturali che favoriscono il movimento e l'esperienza in natura, considerati i presupposti per sostanziare il valore di una cittadinanza planetaria e per favorire comportamenti orientati al bene comune. Affinché ciò sia possibile i discenti vengono sollecitati ad apprendere attraverso l'esperienza diretta con la realtà, ritenuta a tutti gli affetti un vero e proprio laboratorio esperienziale a *cielo aperto*. Attraverso il contatto con l'ambiente circostante gli studenti apprendono competenze relazionali e civiche, spirito di iniziativa, maggiore consapevolezza circa la responsabilità morale verso il patrimonio storico-culturale e naturale. Nell'ambito del dispositivo normativo dell'alternanza scuola-lavoro, poi divenuto percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), il progetto *un'isola per le scuole* promosso dalla rete ha visto, sull'isola di Capraia, l'avvio di numerose attività educative, tra cui l'allestimento di mostre fotografiche, il recupero di importanti itinerari, interventi di salvaguardia e tutela di alcune porzioni di territorio isolano. Anche all'interno del percorso formativo *nei segni della storia*, i campus di lavoro in alternanza scuola-lavoro hanno previsto azioni indirizzate al recupero di alcuni siti storici delle Prealpi bellunesi, nonché la vera e propria realizzazione di prodotti da consegnare alla comunità ospitante secondo il criterio di utilità per il territorio e in linea con l'indirizzo scolastico delle classi coinvolte. Sulla stessa scia il nuovo progetto previsto per il periodo 2024-2026 e rivolto a scuole secondarie di secondo grado, *Oikos, l'ambiente di Andreis, casa comune da tutelare*, intende diventare un acceleratore di nuove alleanze tra scuola e territorio, costruendo ponti tra paesi di montagna e di pianura, tra differenti generazioni, tra docenti e discenti, coinvolti in un progetto comune di valorizzazione dell'ambiente, casa comune di cui prendersi cura. La valle di Andreis fa parte del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane e possiede una ricca rete sentieristica a carattere escursionistico e naturalistico che la rende un ambiente idoneo per vivere concretamente aspetti legati all'educazione civica e alla sostenibilità. In modo peculiare gli studenti verranno sollecitati a contribuire alla gestione e alla salvaguardia del bene pubblico; alla promozione di una maggiore consapevolezza del valore della tutela ambientale; alla strutturazione di azioni concrete legate alla difesa dell'ambiente (manutenzione di itinerari turistici nella valle, creazione di pannelli per il Parco o per il Comune, ideazione di *depliants* e *app* di alcuni percorsi tematici,

realizzazione di una carta da *orienteering* della vallata, realizzazione di quaderni didattici per l'osservazione naturalistica etc.).
Progettare esperienze formative improntate sul valore della sostenibilità mediante lo stimolo alla partecipazione, il riconoscimento della soggettività, la rilevanza dell'azione e della riflessività sull'azione (Schön, 1983) permette ai giovani di esprimersi e di poter trasformare le potenzialità in competenze effettive e le sensibilità in vigile coscienza ambientale per contribuire fattivamente all'amministrazione delle risorse naturali, sociali, economiche e spirituali del pianeta (Malavasi, 2023).

CONCLUSIONI

Nell'attualità del dibattito in corso su *giovani*, *transizione ecologica, formazione*, sollecitati dal recente quadro europeo *GreenComp* sulle competenze verdi per prepararsi al futuro, diventa rilevante progettare l'azione pedagogica nella prospettiva di uno sviluppo umano integrale, aspetto che sollecita ad assumere la sostenibilità dello sviluppo quale *driver* dell'azione formativo-educativa e a riservare particolare attenzione all'impiego di metodi e tecniche che si pongono in sintonia con i tratti costitutivi di un apprendimento che assume la caratteristica di essere riflessivo, situazionale, attivo. Al proposito, negli ultimi anni, le esperienze educative e formative all'aperto sono cresciute in modo costante anche nel nostro Paese, contribuendo a migliorare la capacità di pensare in modo critico e sistemico, di sostenere l'equità, di sviluppare empatia verso il pianeta, di gestire le transizioni e l'incertezza per affrontare le sfide presenti e future: la competenza assume in modo sempre più rilevante valore e centralità in funzione della visione di società che genera, restituendo al soggetto un rinnovato protagonismo e responsabilità nei confronti del cambiamento (Birbes, 2023).
In questo quadro contestuale, la transizione ecologica può costituire un importante fattore per la costruzione di società più sostenibili e resilienti, a patto di promuovere una formazione giovanile di qualità che si realizza in contesti educativi e formativi comunitari, inclusivi, partecipativi (Riva, 2023) e che si fonda sull'esercizio di un pensiero in grado di cogliere la profondità e l'indissolubilità delle relazioni che ci legano l'uno all'altro.

BIBLIOGRAFIA

Asvis (2018). *Al via il primo modello di scuola per lo sviluppo sostenibile.* https://asvis.it/approfondimenti/22-2681/al-via-il-primo-modello-di-scuola-per-lo-sviluppo-sostenibile

Bergmann, J., Sams, A. (2014). *Flip Your Classroom. Gateway to student engagement.* Washington, DC: International Society for Technology in Education.

Birbes, C. (2018). Prefazione. In C. Birbes (Ed.), *Outdoor education. Sguardi interpretativi e dimensioni pedagogiche* (pp. VII–XIII). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Birbes, C., & Bornatici, S. (2023). *La Terra che unisce. Lineamenti di pedagogia dell'ambiente*. Milano: Mondadori.

Birbes, C. (2023). Competenze verdi per prepararsi al futuro: sfida formativa dell'università. In M. Fabbri, P.

Malavasi, A. Rosa, & I., Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 971–974). Lecce: Pensa MultiMedia.

Bornatici, S. (2023). Ambiente e cittadinanza responsabile. In C. Birbes, S. Bornatici, *La Terra che unisce. Lineamenti di pedagogia dell'ambiente* (pp. 81-103). Milano: Mondadori.

Dell Technologies (2023). *Future-Proof.* https://www.dell.com/it-it/dt/corporate/newsroom/announcements/detailpage.press-releases~italy~2023~01~20230119-01.htm#/filter-on/Country:it-it

European Commission's Joint Research Centre (2020). *LifeComp The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC120911

European Commission's Joint Research Centre (2022). *GreenComp. The European sustainability competence framework.* https://asvis.it/approfondimenti/22-11208/greencomp-il-quadro-europeo-delle-competenze-per-la-sostenibilita

Farnè, R. (2018). Outdoor Education come orientamento per una pedagogia sostenibile. In R., Farnè, A., Bortolotti, M., Terrusi (Eds.), *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche* (pp. 25-44). Roma: Carocci.

Gallerani M., &Birbes C. (Eds.). (2020). *L'abitare come progetto, cura e responsabilità. Aspetti epistemologici e progettuali.* Bergamo: Zeroseiup.

Il Sole 24 Ore (2023). *Green e digitale: le nuove sfide dei corsi di laurea italiani per il 2023/2024.* https://www.ilsole24ore.com/art/universita-lauree-futuro- boom-digitale-e-green-AE3BC4kD

Ipsos (2022). *Generazione Z, chi sono I giovani di oggi?* https://www.ipsos.com/it-it/generazione-z-giovani-oggi-sostenibilita-inclusione-parita-genere-principali-priorita

Legge n. 145 (2018). *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/31/18G00172/sg

McKinsey & Company (2023). *Europe's Gen Z and the future of mobility.* https://www.mckinsey.com/industries/automotive-and-assembly/our-insights/europes-gen-z-and-the-future-of-mobility

Malavasi, P. (1992). *Tra ermeneutica e pedagogia*. Firenze: La Nuova Italia.

Malavasi, P. (2023). Prefazione. In C. Birbes, S. Bornatici, *La Terra che unisce. Lineamenti di pedagogia dell'ambiente* (pp. VII-VIII). Milano: Mondadori.

Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento*, 1, 24–30.

Mortari, L. (1997). Alla ricerca di un orientamento ecologico per abitare la terra. *Pluriverso*, 2, 87–97.

Osservatorio Giovani dell'istituto Toniolo (2021). *Sviluppo sostenibile: giovani, vita e lavoro.* https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2021/07/SOFIDEL_REPORT-Sviluppo-Sostenibile.pdf

Quaglino, G.P. (Ed.). (2014). *Formazione. I metodi*. Milano: Raffaello Cortina.

Riva, M.G. (2023). Per un Orientamento pedagogico e sostenibile. In M., Fabbri, P., Malavasi, A., Rosa, I., Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 40-44). Pensa MultiMedia: Lecce.

Rivoltella, P.C. (Ed.). (2014). *Fare didattica con gli EAS*. Brescia: La Scuola.

Schön, D.A. (1983). *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*. New York: Basic Books.

Scuole in Rete Outdoor (2024), *Oikos, l'ambiente di Andreis, casa comune da tutelare.* https://www.scuoleoutdoorinrete.net/wp-content/uploads/Progetto-ANDREIS-ok.pdf